

che vi sono degli scioperi giustificati e di quelli non giustificati. Comprendo lo sciopero come mezzo per ristabilire l'eguaglianza tra i contendenti e moderare il prepotere dei capitalisti, ma purtroppo vi sono degli scioperi che non sono giustificati dalle condizioni del mercato, da quelle della concorrenza e da quelle speciali dell'industria. In questi casi gli scioperi dovrebbero evitarsi poichè essi non sono che la guerra e nella guerra ne toccano i vincitori ed i vinti (*Bene!*). In questo tempo di generali aspirazioni alla pace, non so comprendere certi scioperi e specialmente agrari, in alcune regioni.

Ma quali sono gli effetti di questo stato di cose? Il capitale fugge inorridito dalla terra e preferisce impiegarsi magari nelle azioni della Transiberiana. La commercialità della terra diminuisce. Il passaggio dalla coltura estensiva alla intensiva, incontra ostacoli insormontabili, risorge e si estende così il latifondo, che distrugge la piccola proprietà, dibattentesi fra il fisco e l'usura.

Che cosa si è fatto per scongiurare questo stato di cose?

Finora, per merito dell'onorevole ministro di agricoltura, si è dato un eccitamento all'emulazione fra i vari proprietari mediante premi e assegni e onorificenze; si è inoltre dato un certo impulso all'istruzione agraria.

Ma, onorevole ministro, l'istruzione senza il capitale è una illusione, come è una illusione, anzi una superfetazione, il capitale senza l'istruzione. Debbo anche dar lode al ministro dei suoi sforzi per moderare le tariffe dei trasporti e per l'ordinamento del credito.

Ma ritornando là donde mi era mosso, non credo che la redenzione dell'agricoltura italiana si possa raccomandare al solo ministro di agricoltura: essa deve essere opera di tutto il Governo.

Quindi faccio voto che il Governo provveda per assicurare il benessere e la pace del Paese; ciò che deve essere l'aspirazione di tutti gli uomini di cuore, a qualunque partito appartengano, qualunque sia la bandiera sotto la quale militano. (*Approvazioni*).

Voci. La chinsura!

Presidente. Non ci sono più oratori iscritti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. La Camera ha preso così grande interesse agli svariati e gravi argo-

menti, che si trattano nella discussione del bilancio per il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed ha fatto di questi argomenti uno svolgimento così gentile ed amichevole, che io debbo cominciare dal ringraziarla subito ed in modo tale, che risponda al vero sentimento della mia gratitudine. Però non sono mancati gli avvertimenti e i consigli, ai quali certamente io debbo rivolgere la massima attenzione.

L'onorevole Arnaboldi difatti, nel suo dotto discorso, ha cominciato dal dire che il vero amico ha il debito di parlare chiaramente. Ed io mi felicito con lui per questa massima: perchè, oltre alla cognizione indiscutibile che egli ha della materia in discussione, rivela in lui anche una grande coltura dei classici latini.

E di fatto Tullio diceva (e sarà questo l'unico accenno ai padri latini, che farò durante il mio discorso...

Casciani, relatore. Sarà difficile.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. ... perchè dopo entrerei in argomento come un semplice uomo d'affari)... Tullio diceva:

« Monerè et moneri officium est verae amicitiae: sed alterum comiter facere, alterum non repugnanter accipere; et nullam in amicitia pestem esse maiorem quam adulationem, assentationem, officium. »

Che l'egregio amico Arnaboldi abbia messo in opera tutto il consiglio di Tullio ne è testimone la Camera. Io però debbo rispondere con tulliana amabilità alle osservazioni fattemi con tanta cortesia. Egli disse che il Ministero di agricoltura, industria e commercio non aveva alcuna iniziativa.

Domando perdono all'amico Arnaboldi, e non vorrei parlare di me stesso; ma di iniziative il Ministero cui presiedo ne ha avute molte e non infeconde; e questo lo vedremo specialmente nella discussione dei singoli capitoli del bilancio.

Disse l'onorevole Arnaboldi che si deve aumentare il bilancio, e questa è la nota comune; volesse Dio che vi si riuscisse! Se ognuno dei colleghi potesse ottenere il milione che ho ottenuto io!...

Casciani, relatore. Sarebbero 508, troppa grazia!

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. ... ne avrei abbastanza per poter governare questo Dicastero proprio bene, sino a che la vostra fiducia mi sostenga, anche se si trattasse soltanto dei pochi col-